

Intervento di Michele Serra

Ci sono cose che non posso accettare e, tra queste, la prepotenza e l'arroganza degli uomini.

E nell'AIAS in Sardegna la prepotenza e arroganza sono di casa.

Sono un semplice autista tra i 1200 dipendenti dell'AIAS Sardegna, che ha come unico committente ha la Regione, attraverso le ASL ed alcuni enti locali. L'AIAS detiene una quota dell'80% dei servizi socio riabilitativi, con 43 centri che assistono 3500 pazienti in tutta l'Isola.

Sono anni che, insieme a miei colleghi, lotto contro un padrone che ha fatto dello Statuto dei lavoratori carta straccia.

Perché la nostra è una delle vertenze più gravi della Sardegna !

In questa azienda viene applicato da alcuni anni un CCNL sottoscritto da sigle minoritarie e non rappresentative, scaduto e non rinnovato da più di 4 anni, con l'obiettivo di tenere CGIL, CISL e UIL fuori dalla dinamica della rappresentanza aziendale.

Sindacati gialli sempre pronti a firmare ogni accordo che l'azienda gli metta sul tavolo, che si tratti di rateizzare le tredicesime o di siglare accordi sui licenziamenti collettivi che nel 2013 portarono a licenziare 130 lavoratori.

Un CCNL pirata, lesivo per i lavoratori, che penalizza malattia, infortunio, permessi retribuiti, ore di assemblea...

Un clima denso di attacchi dell'Azienda ai lavoratori che non accettano il sistema e che rivendicano i propri diritti più elementari.

Per esempio quello di essere pagati con regolarità: Ai lavoratori AIAS da anni gli stipendi vengono pagati con acconti del 50%, con l'accumulazione di un ritardo di 8 mensilità.

Davanti all'iniziativa, sostenuta dai sindacati confederali, per l'applicazione dell'art. 1676 del Codice civile, che permette ai lavoratori di chiedere al committente di sostituire l'Azienda nel pagamento degli stipendi, l'AIAS ha opposto ogni resistenza procedurale e agito in ogni sede giudiziale, prima contro le stesse ASL e poi rifiutandosi

di consegnare le buste paga per ostacolare il pagamento diretto degli stipendi.

In ogni sede giudiziaria, sino al TAR ed al Consiglio di Stato, le pretese dell'AIAS sono state respinte ma essa continua pervicacemente nella stessa strada, fino al punto che in questi ultimi giorni ha avanzato contestazioni disciplinari verso 27 lavoratori che hanno chiesto di essere pagati secondo le procedure del Codice Civile, cui viene anche contestato di aver danneggiato l'Azienda producendo un danno al patrimonio e alla sua immagine.

Tutto questo da parte di un'Azienda che è debitrice verso ogni lavoratore di migliaia e migliaia di euro, dentro un sistema che ha sempre scaricato il rischio d'impresa sul lavoro.

Le famiglie sono al collasso, perché le banche non concedono più i fidi bancari ai lavoratori e le finanziarie in assenza di busta paga non fanno più prestiti. I lavoratori hanno dovuto venderci anche l'oro dei famigliari per pagare qualche rata di mutuo scaduto e qualche utenza domestica.

Da troppo tempo FP CGIL, FP CISL e UIL FPL hanno unitariamente richiesto il superamento degli affidamenti all'AIAS, senza che la Regione Sardegna sia stata in grado di sviluppare un'azione di governo efficace, essendosi specializzata nel chiudere gli occhi e tapparsi le orecchie davanti alle proteste di lavoratori. Uno scaricabarile insopportabile tra la Giunta ed il Consiglio regionale che le OO.SS. hanno ripetutamente chiesto che venga interrotto.

In ultimo, chiedendo un intervento diretto del Ministro della Salute. Per questo, cogliendo la presenza in questa Assemblea nazionale delle nostre Segretarie generali chiedo a voi, compagna Sorrentino e compagna Camusso, di aiutarci a trovare le parole ed i percorsi necessari ,e a non lasciare marcire ancora questa vertenza nei legami di interesse che la politica e le istituzioni della Sardegna fino ad oggi non sono state in grado di spezzare.

Come sardo mi spiace constatarlo ma le nostre Istituzioni autonomistiche, governate sia dal centro-destra che dal centro-sinistra, in questa vicenda non si sono dimostrate all'altezza della necessità.

In queste condizioni non è facile per un lavoratore, già colpito ed umiliato dalla miseria in cui è costretto, difendere almeno la propria dignità.

Come capite, le battaglie della CGIL fino ai referendum sui voucher e sulla responsabilità degli appalti, nel mio mondo assumono un sapore ed un significato che forse altri possono sottovalutare.

Nel terzo settore agiscono una miriade di associazioni, fondazioni, cooperative sociali, imprese sociali. Oltre a produrre indubitabilmente occupazione e servizi, viene generata una cortina fumogena di chiacchiere e di retorica. La realtà è che - almeno in Sardegna - le regole, gli standard ed i controlli sono del tutto inadeguate se non assenti. Per imprenditori disonesti vestirsi dei panni di una onlus per usare i metodi che vi ho già descritto è quanto mai facile.

SERVONO REGOLE QUANDO SI SVOLGONO FUNZIONI PUBBLICHE E SI USANO I SOLDI DEI CITTADINI !

Per gestire un servizio pubblico ci vogliono garanzie che tutelino tutti, gli utenti, i lavoratori ed i cittadini contribuenti: chiediamo regole e risorse che permettano di

realizzare servizi di qualità, che siano correttamente definiti gli standard del personale, si arrivi finalmente ad un **CCNL unico** per il settore socio-sanitario-assistenziale-educativo privato, ad un contratto che tuteli ed ampli i diritti ed eviti la concorrenza sleale tra le aziende. Che si abbiano normali relazioni sindacali, gli stipendi siano pagati regolarmente e si investa sulla formazione dei lavoratori.

Abbiamo bisogno di vivere in un Paese normale.

In un Paese in cui chi non rispetta le regole del patto sociale viene sanzionato e non può mantenere appalti, accreditamenti, convenzioni che gli affidino la gestione dei pubblici servizi. E in cui chi le rispetta può operare, lavorare, vivere con semplicità e nel rispetto degli altri.

Per costruire un Paese normale, a quanto pare, occorre uno sforzo straordinario di tutte le persone, le imprese, le organizzazioni sociali, le istituzioni.

I lavoratori e le lavoratrici guardano alla CGIL con speranza. A noi il compito di non lasciarla cadere.

Ridiamo dignità al lavoro!

Michele Serra.

Roma 28 gennaio 2017